

ASSEGNO DA 800-1.000 EURO PER IL 68% DEI DEPUTATI E IL 73% DI SENATORI

Pensioni salve per i parlamentari al debutto

FRANCESCO GRIGNETTI

ROMA

Molti credono che ci sia una furbata, dietro il patatrà della legislatura, e cioè che i parlamentari di prima nomina abbiano fatto in modo di garantirsi innanzitutto la pensione. Secondo i calcoli, per forza hanno dovuto aspettare il 24 settembre 2022 per cristallizzarsi la pensione. E siccome si vota il 25 settembre, ecco che tanti sono saltati alle conclusioni. C'è chi ha immaginato che se si fosse votato il 18 settembre, addio pensione per i nostri parlamentari.

In verità non è così, perché la Legislatura formalmente non muore il giorno del voto, bensì il giorno in cui si insedia la nuova. E ciò non accadrà prima del 10 o 15 ottobre perché di mezzo ci sono diversi adempimenti e soltanto quando le Corti d'Appello avranno terminato i conteggi si sapranno i risultati ufficiali; seguiranno i tempi di convocazione e insediamento a Roma. Perciò va detto che il diritto alla pensione per i parlamentari uscenti di prima nomina è al sicuro da almeno due settimane.

I meccanismi delle pensioni per i parlamentari meritano una certa attenzione. Intanto bisogna ricordare che da oltre dieci anni non esiste più il vitalizio, che era obiettivamente un privilegio di casta in quanto garantiva assegni molto ricchi, a partire dai 55 anni di età. Le regole

sono cambiate nel tempo, mutuando quelle della Gestione separata dell'Inps, e adesso per i parlamentari di prima nomina (vedasi la truppa di giovani eletti grillini, ma non solo: sono di prima nomina il 68% dei deputati e il 73% dei senatori) versano i loro bravi contributi di mille euro al mese per ottenere al compimento dei 65 anni una pensione calcolata con il metodo contributivo. Dato che le retribuzioni si aggirano sui centomila euro l'anno, al netto di molti benefit, in tutto hanno versato 50 mila euro. Questi contributi renderanno una pensione da 800-1.000 euro.

«Evitiamo facili populismi», s'infervora Federico Formaro, capogruppo LeU. Ed è un paradosso che debba difendere i populistici dal populismo. «Il deputato-tipo grillino, sui trent'anni, dovrà aspettare trent'anni prima di ottenere la pensione. Le regole della Fornero valgono anche per lui. E quando ci arriverà, la pensione maturata qui a Montecitorio non sarà faraonica».

La preoccupazione di arrivare a 4 anni, 6 mesi e 1 giorno però è stata reale. Perché se la Legislatura si fosse interrotta prima, i parlamentari di prima nomina davvero avrebbero perso tutto. C'è il caso di Valentina Barzotti, M5S, subentrata 6 mesi dopo l'inizio. Per lei i tempi non ci sono e i suoi contributi sono perduti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

